



Questioni

La «guerra giusta»

Nell'epoca arcaica, a Roma, il diritto di guerra (*ius belli*) esigeva che le guerre fossero indette, cioè prima annunciate e poi dichiarate, secondo le regole; le procedure richiedevano la delibera del senato e poi una serie di passaggi formali che venivano effettuati dai sacerdoti Feziali secondo la tradizione. D'altra parte, lo stato di guerra era considerato normale fra popoli che non fossero legati da un trattato e non era difficile approfittare di situazioni conflittuali, trovare uno spunto per dichiarare la guerra. La guerra, dunque, era considerata «giusta» non in base a motivi di sostanza (per esempio la difesa), ma solo in base a procedure giuridiche.

La dichiarazione di guerra dei Feziali

Livio, *Storia di Roma dalla fondazione*, I, 32, 5-11.

Quando l'ambasciatore giunge al confine di quel popolo di cui si chiede soddisfazione, con il capo cinto da una benda di lana dice: «Ascolta, o Giove, ascoltate o confini – e fa il nome del popolo a cui si chiede soddisfazione –, ascolti la giustizia divina: io sono il pubblico rappresentante del popolo romano; vengo delegato giustamente e santamente, e alle mie parole sia prestata fede». Quindi espone le richieste, ed invoca Giove a testimonio: «Se ingiustamente ed empivamente chiedo che mi siano consegnati quegli uomini e quelle cose, non lasciare che mai più io sia partecipe della patria». Queste cose ripete quando varca il confine, quando incontra il primo uomo in territorio nemico, quando entra nella città e quando giunge nel foro, mutando solo poche parole della formula del giuramento. Se non vengono soddisfatte le richieste, passati trentatré giorni (questo infatti è il periodo prescritto) in questo modo dichiara la guerra: «Ascolta o Giove, e tu, o Giano Quirino, e voi tutti, o dei del cielo, della terra e degli inferi, ascoltate; io vi invoco a testimoni che quel popolo – e qui ne fa il nome – è ingiusto e non concede la dovuta riparazione. Ma su queste cose consulteremo gli anziani in patria, sul modo come possiamo far valere il nostro buon diritto». Poi il messaggero arriva a Roma per riferire. Il re consultava il senato. [Se si decideva la guerra] ... era usanza che il feziale portasse al confine nemico un'asta con la punta di ferro, oppure di corniolo rosso aguzzata nel fuoco.

TRAD. L. PERELLI, UTET, TORINO 1974

Cicerone, oratore e filosofo del I secolo a.C., affrontò in varie opere il tema del *bellum iustum* (guerra giusta). Roma intanto si era trasformata in un grande impero e aveva combattuto guerre lontane, che non sempre potevano essere condotte secondo la tradizione giuridica. Cicerone mantiene in sostanza l'idea che sia giusta la guerra regolarmente annunciata, dichiarata, finalizzata a ottenere riparazione. Ma in un frammento della sua opera sembra che si occupi anche della sostanza: dice infatti che è giusta la guerra combattuta per riparare un torto subito oppure per ricacciare indietro i nemici.

In precedenza, un tentativo di giustificare la guerra in base a motivazioni morali era stato effettuato dal filosofo greco Aristotele. Egli, nella *Politica*, aveva affermato che la guerra è moralmente e giuridicamente giusta in tre casi: per non cadere sotto il dominio altrui, per esercitare un'egemonia a vantaggio dei popoli assoggettati, per ridurre in schiavitù i barbari (che erano considerati schiavi «per natura»).

La «guerra giusta» nella storia moderna

L'idea di «guerra giusta» in senso moderno, come viene talvolta evocata per giustificare le guerre di oggi, non risale però né a Cicerone né ad Aristotele, bensì al pensiero cristiano, da Agostino (IV secolo d.C.) a Tommaso d'Aquino (XIII secolo). Per i teologi e filosofi cristiani la guerra poteva considerarsi giusta in tre casi: se era difensiva, se era dichiarata per riparare un torto o annullarne gli effetti, se era condotta per punire chi aveva provocato un grave danno. In ogni caso doveva essere combattuta con moderazione, in maniera proporzionata.

Questo concetto, nell'età moderna, entrò a far parte del pensiero di un movimento filosofico-giuridico detto «giusnaturalismo», che cercava di definire i rapporti fra gli stati in base all'idea che i fondamenti del diritto sono dettati dalla natura. Queste idee contribuirono alla costruzione del diritto internazionale e sono di nuovo tornate in primo piano negli ultimi decenni, per riconoscere una base naturale e universale ai diritti umani.

Un riferimento attuale

Nel dicembre 2009, nel discorso di accettazione del premio Nobel per la pace, il presidente americano Barack Obama fece diversi riferimenti alla guerra giusta, o meglio «giustificata», intesa come quella che si combatte per difendere i diritti inviolabili degli uomini. Ne riportiamo alcuni:

– «ci saranno tempi in cui le nazioni, agendo da sole o in concerto, troveranno l'uso della forza non solo necessario ma anche moralmente giustificato»;
 – una guerra può essere giustificata «quando è l'ultima risorsa possibile, quando è di difesa e quando si risparmiano per quanto possibile le vite dei civili», ma «questo concetto di guerra giusta raramente nella storia è stato rispettato».

In quel periodo gli Stati Uniti erano impegnati in una guerra, in Afghanistan, che molti consideravano difensiva contro il pericolo del terrorismo internazionale, condotta con l'appoggio di una coalizione di stati e con l'autorizzazione di una risoluzione dell'Onu.

Il presidente degli Stati Uniti si riferiva evidentemente, nel suo discorso, a quella situazione.

Come si vede, il criterio per una guerra «giusta» è difficile da definire ed è sempre discutibile. Ci aiuta la Costituzione italiana, che è molto esplicita nel rifiutare la guerra. Fra i principi fondamentali, l'articolo 11 recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».